RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

17866.

RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

FILIPPO MARCHETTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

10-71

PERSONAGGI	***ATTORI***
Donna MARIA DE NEUBOURG, regina di Spagna . . .	Sig.[a]
Don SALLUSTIO DE BAZAN, marchese di Finlas e primo ministro del Re	Sig.
Don PEDRO DE GUEVARRA, conte di Camporeal e presidente di Castiglia . . .	Sig.
Don FERNANDO DE CORDOVA, marchese di Priego e soprintendente generale delle imposte	Sig.
Don GURITANO, conte d' Onato e gran maggiordomo . .	Sig.
Donna GIOVANNA DE LA CUEVA, duchessa d'Albuquerque, prima dama d'onore della Regina	Sig.[a]
Don MANUEL ARIAS, gran scudiere	Sig.
RUY BLAS, valletto di D. Sallustio	Sig.
CASILDA, dama d' onore della Regina	Sig.[a]
Un Usciere	Sig.

Dame d' onore della Regina
Grandi di Spagna - Membri del Consiglio privato del Re
Guardie - Paggi - Uscieri.

La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale, parte in una casa particolare di Don Sallustio.

L' epoca 1698 circa.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali, delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quelli a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricche tende, che a suo tempo si alzano. - Appesi alla parete due ritratti, uno della Regina, l'altro del Re. - Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

Don Sallustio, vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

L' avventura è piccante!...
Questi fior d'Alemagna,
Più d' ogni fior di Spagna
Graditi alla Regina, un uom ponea
Là nel parco, dov' ella
A passeggiar si reca ogni mattina.
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso
Vederne io non potea, ma ben mi parve
Ravvisar la livrea
D' uno de' miei famigli...
Ah! davver che piccante è l' avventura!...

SCENA II.

Un **Paggio** e detto, indi **D. Guritano** vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.

PAG. Signor...
SAL. (*ripone i fiori sotto al giustacuore*)
Chi è là?...
PAG. L' ingresso
Chiede il Gran Maggiordomo.
SAL. Entri.
PAG. (*s' inchina ed esce*)

SAL. Da parte
Della Regina certo egli a me viene.
GUR. *(entra preceduto dal Paggio, che esce subito)*
SAL. A qual buona ventura
Ascrivere degg' io, Conte d' Onato,
Il piacer di vedervi
Così presto quest' oggi?...
GUR. Un delicato
Messaggio a compir vengo,
Nobil Marchese di Finlas, in nome
Della nostra Sovrana.
SAL. Devotamente accolto
Ogni suo cenno da me fia... v' ascolto.
GUR. Come protegga - la schiera eletta
Delle sue ancelle - voi lo sapete;
Pur la più cara - la più diletta...
La vaga Arbella - sedotta avete.
SAL. Io non lo nego; - saper sul bramo
Che intende e chiede... -
GUR. Chiede ed intende
Che ripariate - l' errore...
SAL. Io l'amo...
GUR. Non basta.
SAL. *(seriamente)* E ch' altro da me pretende?
GUR. Che il vostro nome - la vostra mano
E il vostro grado - voi le doniate...
SAL. *(come sopra)*
Che!!
GUR. Lo farete? -
SAL. *(con sdegno)* Don Guritano!...
GUR. È la Regina - che il vuol...
SAL. *(come sopra)* Cessate!...
Sopra ogn' altro bene in terra,
Sopra il real favore
Del nome mio l' onore
Puro giurai serbar.
GUR. »E ardite porvi in guerra
»Con Sua Maestà?...

SAL. »Sì, Conte:
»Alta vogl'io la fronte
»Fra i pari miei levar;
Ed il proposto imene
Con un'ancella umile
Faria spregiato e vile
Il nome dei Bazan.
GUR. Nè ad un Bazan conviene
A un innocente cuore
Eterna fede e amore
Aver giurato invan.
SAL. Non più...
GUR. Deciso siete?...
SAL. Sì, conte, sì.
GUR. Dunque il voler sovrano
Parteciparvi io deggio.
SAL. (*aggrottando le ciglia*) Ed è?
GUR. (*con solennità, ma urbanamente*) Che pria
Del tramonto del sol partito siate
Da Madrid e per sempre.
SAL. (*con maraviglia e con sdegno*)
Il ver voi dite?... Il vero ascolto?...
GUR. (*come sopra*) Il vero.
SAL. (*da sè, con ira repressa*)
Che mai sento!... Ah! ma dunque ella giurava
O del poter privarmi o dell'onore?...
GUR. Che risolvete?...
SAL. (*con fierezza*) Partirò, signore. (*con rabbia*)
Scacciato!... Bandito!... - Ah! no, più nol dite;
Ho in core l'inferno! -
GUR. (*avvicinandosi con molta cortesia*)
Signor, voi soffrite...
SAL. (*tentando ricomporsi e dissimulando*)
No, no, conte...
GUR. (*come sopra*) In tempo - sareste...
SAL. (*interrompendolo e con risoluziune*) Al tramonto
Sarò ben lontano - da questa città.
(*poi assumendo un tono di fiera ironia*)

La grave mia colpa - confesso... e la sconto...
Son servo devoto - di Sua Maestà.
(*accompagna alla porta Don Guritano, che saluta con squisita gentilezza ed esce*)

SCENA III.

Don Sallustio solo.

Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto
Io don Sallustio di Bazan dovrei
Soffrir tacendo e inulto?...
Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte
Esule io lascio... ma per poco: un giorno
Mi rivedrà costei,
(*volgendosi al ritratto della Regina con un grido di minaccia*)
Come un genio fatal di morte!...
(*passando dall' ira all' abbattimento*) Un giorno!...
Sì, ma palese intanto
A tutti fia lo scorno
Di questo colpo, che m'umilia, ahi! quanto!...
Ai miei rivali cedere
Dovrò la gloria ambita!...
Trarrò solingo ed esule
Lungi da qui la vita!
Sul mio poter temuto
L' oblio si stenderà,
Ed al leon caduto
Il volgo insulterà!...
(*rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero*)
Insulti a me?... No: tremino
I vili!... Io vivo ancor!...
(*volgendosi di nuovo al ritratto*)
E tu, che tanto ardisti,
Paventa il mio furor:
L' onor tu mi rapisti,
Io ti torrò l' onor.

SCENA IV.

Don Sallustio, indi **Ruy Blas**.

SAL. Si pensi alla vendetta!...
Se questo ignoto amante
Conoscere potessi... poi che certo
Quei fior per lei fur côlti
Dalla man d'un segreto adoratore...
Se potessi conoscerlo!

RUY (*vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una spada e si ferma sulla soglia*)
Signore...

SAL. (*sempre raccolto nei suoi pensieri*)
Ah! Ruy Blas...

RUY (*si avanza e depone la spada sul tavolo*)
»Questa spada
»Gil poc'anzi mandò per voi.

SAL. (*come sopra*) »Sta bene.

RUY Mi ritiro...

SAL. (*come sopra*) Attendetemi.

RUY (*s'inchina rispettosamente e si ritira in fondo alla scena*)

SAL. (*da sè riflettendo con molta preoccupazione*)
Sì, quest'occulto affetto
Gioverebbe assai bene al mio progetto.

RUY (*vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo*)
Oh! com'è bella!... Oh quanto
M'arde nel petto amor!...
Rapito in dolce incanto
In sol mirarla è il cor!...

SAL. Interroghiam costui:
Forse dell'uomo, che fuggire io vidi,
Darmi potria contezza...
(*si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto*)
Ma che veggo!...
Della Regina nell'effigie il guardo
Estatico egli affisa!

Ruy (*come sopra*) Oh! come io l'amo!...
Sal. Ruy Blas... (*chiamandolo*)
Ruy (*come sopra*) Ognor mirarla... altro non bramo!
Sal. (*da sè*) Non m'ode... non risponde...
A lei fra sè favella!...
Si turba, si confonde,
Si perde il mio pensier.
Ruy (*c. s.*) Più maledir non voglio
La sorte mia rubella,
Se te felice in soglio
Sempre potrò veder!...
Sal. (*sempre da sè e tornando a riflettere*)
E l'uomo di quei fiori appunto avea
Questa stessa livrea...
Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,
Che m'agita la mente!...
Ma pur, se fosse vero!...
Tentiamo un'altra prova...
(*trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena*)
Ruy Blas... (*chiamandolo nuovamente*)
Ruy (*si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta*)
Signore...
Sal. Io lascio
Questa sera Madrid: a voi la cura
Di tutto preparar per la partenza.
Ruy Obbedirò, Eccellenza..
Sal. Gran tempo assente io resterò, per cui...
(*giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga*)
Ruy (*da sè vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio*)
Cielo!... I miei fior nelle sue mani!...
Sal. (*da sè in aria di trionfo e con impeto di gioia*) È lui!...
Ed ora, o donna, a noi...
La mia vendetta è presta;
Difenditi, se puoi,
Io ti saprò colpir!
Ruy (*da sè*) Che fia, che nel suo cuore
Tanta delizia or desta?...

Quasi mi fa terrore
Lo strano suo gioir.

SAL. *(pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)*
Intesi siamo: – adesso ditemi,
Se alcun per caso - qui vi vedea
Sotto le spoglie – della livrea...

RUY Niun qui, nè altrove – mi vide ancor.

SAL. Sta bene: al grado - di segretario
Oggi v' innalzo. – *(accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)*
Scrivete, io detto;
Non è che un dolce - gentil biglietto
Alla regina – di questo cor...
Donna Prassede. – *(comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)*
Una terribile
Sventura pende - sulla mia testa:
Io son perduto; – ma la tempesta
La mia regina – disperder può.
Nella mia casa – venir vi supplico
Quando ben alta – la notte è in cielo;
Coprite il volto – d' un nero velo;
L'uscio segreto – schiuder farò.
(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)
Benissimo: firmate.

RUY Il nome vostro?

SAL. No, quello di Don Cesare... il mio nome
D' avventura....

RUY *(piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)*
A chi devo
Questo foglio dirigere?...

SAL. Date a me: di spedirlo al suo destino
Sarà mia cura. *(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)*
Fido
Foste a me sempre, ed io
Rimunerarvi degnamente or voglio.
Per servir non nasceste: iniquo fato
Vi spinse in basso stato
E di riporvi in alto ho gran desio.

Roy Mio signor...

Sal. Ma fedele
A me serbarvi ognor pria mi giurate.

Roy Io lo giuro.

Sal. Scrivetelo...

Roy Dettate...
(si accinge nuovamente a scrivere)

Sal. *(detta come segue)*
Io sottoscritto, - di Don Sallustio
Bazan staffiere, - prometto e giuro
Per il presente - per il futuro
Ad ogni suo - cenno obbedir.
Il nome vostro - ora scrivete...

Roy *(eseguisce)*
È scritto...

Sal. Bene: - a me porgete.
(prende anche questo foglio e lo ripone come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)
Ed or da voi quest' umile
E dispregiata veste
Strappar non bramereste?

Roy Che dite mai?...

Sal. Stupor
Vi prende?... Ebben toglietela...

Roy Fia ver?!...

Sal. Su via: credete
A me...

Roy *(si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso ed ornate di buffi di seta turchina)*

Sal. Va ben... *(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)* Cingete
Questo mio brando ancor.

Roy *(eseguisce quasi macchinalmente dicendo fra sè)*
Non so, s'io credo, o dubito...
Non so, s' io temo, o spero...
Vaneggia il mio pensiero,
Mi balza in petto il cor.

Non più servire!... Infrangere
Il giogo mio funesto!...
Gran Dio, se un sogno è questo,
Ch' io non mi desti ancor!...

SAL. A voi, Ruy Blas, sugli omeri
Ponete il mio mantello...
(*si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle*)
Così... bene...
(*entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo, che depone sul tavolo*)
Il cappello
È là...

RUY (*da sè tentando di cacciare l' incertezza cagionatagli dallo stupore*) Sogno non è!...

SAL. (*guardando verso la porta a sinistra*)
La Corte vien: mostratevi
Degno del vostro aspetto.
(*osservandolo da capo a piedi*)
Un cavalier perfetto
Sembrate per mia fè!...

SCENA V.

Don Pedro e **Don Fernando** che entrano favellando insieme e detti.

SAL. (*va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano*)
Conte, buon dì; Marchese,
Vi saluto...

PED. (*rendendo il saluto*) Gentile
Sempre...

FER. (*come sopra*) Sempre cortese...

RUY (*da sè*) Che mai sarà di me?

SAL. (*accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte*)
Il mio fratel cugino
Reduce dal Brasile
Vi presento...

PED. (*tendendogli la mano*) M' inchino...
FER. (*c. s.*) Ben fortunato...
RUY (*da sè estatico per maraviglia*) Ohimè!
SAL. (*a Ruy Blas a parte*)
Su, via, mio buon don Cesare,
Perchè tanto stupore?
Parlate... (*piano allo stesso*)
Secondatemi...
RUY (*piano e con incertezza*)
Ma... io... non so, signore...
SAL. (*agli altri due*)
Assente egli è da dodici
Anni...
PED. Lo disser morto,
Se non erro...
SAL. (*sorridendo*) E mentirono...
(*prende a braccio Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice*)
Conte, per mio diporto
Lasciar Madrid io voglio
Questa sera...
PED. (*interrompendolo*) Partite?...
SAL. (*subito*) Ma tornerò prestissimo...
(*segue a parlare sottovoce a lui da un lato*)
FER. (*si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice*)
Dunque ne convenite?
RUY Non so che dire...
FER. Origine
Comune abbiamo; affine
Mio siete; le bisavole
Nostre eran cugine.
SAL. (*a Don Pedro proseguendo il discorso non mai interrotto*)
L'affido a voi.
PED. Proteggerlo
Vi giuro.
SAL. (*si stacca da D. Pedro e si unisce a D. Fern. chiamandolo*)
Don Fernando...
FER. (*lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio*)
Son qua.

SAL. Quel buon don Cesare
Anche a voi raccomando;
A Corte aver desidera
Un decoroso impiego...
FER. E non sarà impossibile...
PED. Vedremo...
SAL. Io ve ne prego;
»Poi che vorrei che in patria
»Ponesse alfin sua sede
»E facesse giudizio... (*scherzando*)
FER. »Per poi farne un erede!... (*come sopra*)
RUY *da sè*) Che più sperar, che credere
Or la mia mente ignora,
Non so, se un sogno m'agita,
O se son desto ancora.

SCENA VI.

Un **Usciere** e detti, indi la **Regina**.

USCIERE (*dal fondo*)
Sua Maestà s'appressa:
Prenda il suo posto ognuno.
(*A quest'annunzio vari Gentiluomini e Grandi del Regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli archi della galleria. Le tende si alzano*)
RUY (*trasalendo e fuggendo sul davanti della scena*)
Dio!!...
SAL. (*corre vicino a lui e a bassa voce e in tono concitato gli dice*)
Di vostr' alma oppressa
Non vegga i moti alcuno.
A che tremar, se tanto
Sorride a voi la sorte?
Coraggio!... Io parto e intanto
Voi resterete a Corte.
RUY A Corte io?!...
SAL. Sì, la piccola
Mia casa presso il ponte

Vi lascio in dono, il titolo
Porterete di Conte.

Usc. La Regina...

(*La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro Gentiluomini di Camera. Alcune guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d' Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro: altre Dame la seguono. Appresso alle Dame D. Guritano con vari altri Gentiluomini e Consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprono. Il corteggio traversa la galleria da un capo all' altro*)

Coro Alla vaga e pia donzella,
Che di Spagna è vanto e onor;
Rida in ciel benigna stella
Di speranza e gioia e amor.
Se dall' alto del tuo trono
Volgi un guardo al tuo bel piè,
Tu vedrai che quivi sono
Tutti cor devoti a te.

Sal. (*vedendo Ruy Blas, che nell' ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente*)
Cuopritevi...
Grande di Spagna siete...
Non vi tradite... Altri ordini
Da me riceverete...

Ruy Ma intanto... io qui... spiegatevi...
Che fare?...

Sal. (*accennando la Regina, che è nel mezzo della galleria*)
Amar costei...

Ruy Che ascolto?!... Amarla io deggio?...

Sal. E farvi amar da lei.

(*Il Corteo sparisce; il Coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un giardino pensile attiguo al palazzo reale. A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetto. A sinistra una balaustra di pietra che s' intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempietto con una piccola statua di *Santa Maria Esclava*, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco casettino d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona ed un piccolo sgabello. Dall' altro lato altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti all'imagine della santa un inginocchiatojo. Cespugli e vasi di fiori sono sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

La **Regina** è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; **Casilda** è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la **Duchessa** è seduta sull'altra poltrona parimente con un ricamo. **Don Guritano** è ritto in piedi dalla parte della Duchessa. Alcune **Damigelle** di compagnia affollate intorno alla fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAMIG. Componiamo
Intrecciamo
Mazzolini e ghirlande di fior,
Ed intanto
Dolce un canto
Levi il labbro ispirato dal cor.
Canto e fiori
Son tesori,
Che dal cielo ne manda il Signor.

REG. (*a Casilda*)

Sono ancor là quei poveri?...

CAS. (*depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere*)

Sì.

DUC. (*alzandosi e volgendosi a Don Guritano*)

Punir li farete.

REG. (*in tono imperioso*)

No, Duchessa, fermatevi...
(*dando una borsa a Casilda*)
Dà lor queste monete.
(*La Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento*)

CAS. (*da sè verso la Duchessa*)

Orso!... (*getta la borsa dalla balaustra*)

REG. (*torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo esclamando*)

Non posso leggere...
Tento distrarmi invano!...

CAS. (*alla Regina scherzosamente*)

Fate un po' d'elemosina
Anche a Don Guritano!...

REG. (*volgendosi a lui con aria distratta*)

Buon giorno, Conte...

GUR. (*si avanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra, e bacia la mano, che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro esclama da sè*)

È un angelo!...

CAS. (*contraffacendolo*)

Il vecchio vagheggino!
Davver che mi fa ridere...
(*osservando il cassettino, che è sul tavolo*)
Oh! che bel cassettino!...

REG. Reliquie...

CAS. (*aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente*)

Un santuario!...

REG. (*alle Damigelle che vanno ad offrirle dei fiori*)

Grazie... (*da sè*) Ohimè!... no, non sono
I miei fiori! (*scuotendosi ed alzandosi*)
Desidero
Uscir.

CAS. *e* DAM. Sì... sì...

DUC. (*alzandosi e facendo un profondo inchino*)

Perdono,

Ma...

REG. (*impazientita*) Qualche nuovo ostacolo?...

DUC. (*come sopra*)

Le leggi della Corte
Solennemente impongono
Che a Sua Maessà le porte
Schiuda il gran Ciamberlano...
E non è qui presente.

REG. (*da sè con profonda mestizia*)

Nè potrò mai lontano
Cacciar dalla mia mente
Quest'idea fissa?...

(*forte a Casilda ed alle Damigelle con risoluzione*)

Or via

Giuochiam...

DUC. (*come sopra*) Non è permesso;

Poi che a giuocar non fia
Con la Regina ammesso
Che chi è Grande di Spagna...
Nè alcun ve n'ha a quest'ora...

REG. (*con slancio appassionato*)

O mia dolce Alemagna,
O mia natal dimora,
O madre mia, dall'intimo
Di questo core oppresso
Oh! come ti richiamano
I miei sospiri adesso!...
Quando al castel paterno
Dal monte alla valléa
Liberamente correre
Potea sull'erbe e i fior...
Quando sul cor materno
Questo mio cor battéa...
Allor sentia di vivere,
Era felice allor!

Ora un sol fior donatomi
Da sconosciuta mano
Mente m'inebria ed anima
D' un turbamento arcano!!..

CAS. (*da sè*) Sempre s'oppone e brontola
Questa vecchia megéra...

DAM. (*tra loro*) Costei con il suo codice
È troppo inver severa...

REG. (*da sè*) Si ritorni al continuo
Fatal mio sogno !... (*va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende distrattamente il ricamo di Casilda*)

CAS. (*alla Regina*) Grata
Vi fora una ballata?...

REG. (*con indifferenza*)
Forse...

CAS. Proviam...

DAM. Sì... sì...

CAS. (*ironicamente alla Duchessa inchinandosi*)
Permette...

DUC. (*sostenuta*) Accomodatevi...

CAS. (*da sè*) Oh! finalmente!... (*forte*) Udite:
C' era una volta un diavolo...

DUC. (*interrompendola*)
Casilda?... Che mai dite?...

CAS. Non vi piace l'esordio?...
Lo cangerò così:
C'era una volta - una Duchessa
Vecchia, noiosa - brutta, orgogliosa,
Che d' una bella - gentil donzella
Martirizzava - il giovin cor:
Ma un giorno un provvido - Mago s'appressa,
E a lei facendo - mutar natura
Le dà d' un topo - la vil figura...
Evviva il Mago - liberator!...

DAM. Evviva il Mago - liberator!...

REG. (*con un mesto sorriso*)
Pazzarella!...

DUC. (*tradendosi*) Insolente!...

CAS. (*subito e con malizia*)
Non è finito qui...
GUR. (*da sè*) Mi pare un po' imprudente!...
CAS. (*alla regina*)
Posso eseguir?...
REG. (*annuisce con un gesto*)
DAM. Sì... sì...
CAS. Il topo irato – serbò la stessa
Maligna rabbia – della Duchessa,
E della bella – gentil donzella
Rôse il bel manto – trapunto d'or;
Ma un dì sul fatto – lo colse un gatto...
Tra i fieri artigli – lo imprigionò
Ed in un attimo – se lo mangiò...
Evviva il gatto – liberator!...
DAM. Evviva il gatto – liberator!...
DUC. (*c. s.*) Basta... basta così...
CAS. (*ridendo*) La storia mia finì.
(*alla Regina sottovoce*)
Del resto, se volete
In barba alla Megèra
Uscire un po' di sera,
Ho qui una chiave...
REG. (*piano a Casilda*) No:
Se alcun di ciò sospetta...
CAS. (*c. s.*) Di questo non temete...
REG. (*c. s.*) E poi... così... soletta...
CAS. (*c. s.*) Io v'accompagnerò.
(*si odono di dentro alcune voci, che si appressano e si allontanano gradatamente cantando, come segue*)
Quando l'augel del bosco
Gorgheggia alla mattina,
La voce tua divina,
Io riconosco...
Quando nel sol di Maggio
La primavera brilla,
Io della tua pupilla
Ravviso il raggio...

Quando al più vago fiore
Dà vita il nuovo Aprile,
Dico a quel fior simile
Il tuo bel cuore...
Ma la rosa più bella
E l'astro mattutino
E il garrulo augellino
Amor s'appella.

REG. (*come rapita in estasi da questo canto*)
Amor!... Ma questa mia
Ansia del cor commosso,
Ch' esprimere non posso,
Ma ch' io pur sento in me.
Forse d'amor saria
La voluttà divina?!...

DUC. Gradito alla Regina
Questo canto non è.

DAM. (*affollandosi presso la balaustra*)
Son giovani operaje,
Che vanno a lavorar.

DUC. Si scaccino...

CAS. (*da sè guardando la Duchessa di sott'occhio*)
Che vipera!...

REG. (*alla Duchessa severamente*)
Lasciatele cantar...
(*alle Dam.*) È gentil la canzone!...

CAS. (*accennando il parapetto della balaustra*)
Son qui...

REG. (*avviandosi alla balaustra*)
Vederle io vuo'.

DUC. (*alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino con una profonda riverenza*)
Mostrarsi ad un verone
La Regina non può.

REG. (*da sè con impeto*)
Dunque tutto m' è tolto!....
Dunque io son prigioniera!...

CAS. (*avvicinandosi alla regina le dice sottovoce*)
Voi soffrite!...

REG. (*piano e con accento di dolore*) Sì: molto!...
DUC. L' ora della preghiera
Suonò.
CAS. (*da sè*) Maligna e ipocrita!...
DUC. (*alle damigelle*)
Ritiriamoci...
CAS. (*va a baciare la mano che la Regina gli porge*)
REG. (*abbracciandola*) Addio.
CAS. Non mi date alcun ordine?
REG. No: per me prega Iddio.
(*tutti escono meno la regina*)

SCENA II.

La **Regina** sola.

Sola co' miei pensieri!...
Sola co' sogni miei!...
Dunque si pensi e sogni!...
(*cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito*)
Ah! no: le larve
Della mia fantasia mi fan paura.
Si preghi... (*va all'inginocchiatojo e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta*)
Ohimè!... non posso... una preghiera
Mormora il labbro, ma il mio core è assente!...
(*trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da Don Sallustio nel primo atto*)
Oh! cari fior!... Misterïoso dono
D'amica ignota man!... Più del mio trono,
Più d' ogni gioia e d' ogni bene io v' amo.
O cari fiori!... Ma di sangue tinti
Oggi voi siete, e di sangue una traccia
Anche sul muro io vidi!...
Alle punte di ferro
Ei s' è ferito certo, poi che un brano
Della sua veste appeso ivi rinvenni.
Per me ferito!...
(*trae dal taschino della cintura una lettera*)

E questo foglio... e queste
Dolci frasi d'amore,
Che dolcemente mi scendono al core!...
Rileggerle non vuo'... nol deggio... troppo
Già mi compiacqui in esse!..
(ripone nel taschino la lettera ma serba i fiori)
Oh! chi dai sogni miei chi mi difende?...
Chi la pace dell'anima mi rende?...
Larva dorata - del mio pensiero,
Dolce mistero - di casto amor,
Poi che nessuno - più mi soccorre
A te ricorre - la mente e il cor!...
Qual che tu sia - segreto amico,
Ti benedico - t'invoco ognor;
A me di gioia - più non avanza
Che la fragranza - di questi fior.
(poi come atterrita da questi pensieri)
Che dissi?... Ahimè!...
Folle son io!...
Vano desìo,
Lungi da me!...
Della mia sorte
Maggior sarò!...
Fida consorte
Esser io vuo'.
In questo luogo
Colpa è lo sfogo
Pur d'una lacrima
E d'un sospir!...
Fuggi dal core,
Larva d'amore,
La fè, l'onore
Non mi rapir!...
(cadendo in ginocchio, e levando gli occhi e le mani al cielo)
E tu, gran Dio, tu reggimi
Nell' inegual battaglia!...
Sento un dolor nell' anima,
Che niun dolor eguaglia!...

Contro quest' ansia indomita
Difendimi, o Signor,
Forza e coraggio infondimi,
Salvami dal mio cor.

SCENA III.

Un **Usciere** e detta, indi la **Duchessa, Casilda, Don Guritano,** le **Damigelle,** poi a suo tempo **Ruy Blas,** in ricco abito da scudiere.

USC. (*sulla porta del palazzo*)
Un messaggio del Re.

REG. (*scuotendosi a quest'annunzio*) Del Re!... Che il cielo
Un conforto mi mandi in quest' istante
Di supremo sconforto?...
O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!
Che un accento d' amore
Il foglio tuo contenga... un solo accento...
E son salva... lo sento!...

(*Tutti gli altri entrano in questo punto: la Duchessa per la prima, Ruy Blas che resta indietro sulla soglia, per ultimo, due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro, una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti alla Regina*)

REG. D' onde vien questa lettera?...

DUC. D'Aranjuez, ove il Re caccia.
(*prende la lettera e i paggi si ritirano*)

REG. (*alla Duchessa*) Porgete.

DUC. L' uso vuol che per prima io l' apra e legga.

REG. (*da sè*)
Un' altra noia ancora!... (*forte*) Ebben, leggete.

DUC. (*legge*)
Signora. – Un vento orribile
Spira da nord, eppure
Jeri uccisi sei lupi.
Segnato: Carlo.

REG. (*da sè con accento disperato*)
Ohimè!...

GUR. *(con maraviglia)* Null' altro?...
CAS. *(come sopra)* È tutto?...
DUC. Non basta forse?...
CAS. *(con malizia)* Oh! è troppo!...
REG. Scritta almen da lui stesso?...
DUC. *(osservando nuovamente la lettera)* No: dettata,
Ma di sua man firmata. *(le dà la lettera)*
REG. *(da sè)*
Oh! mio povero cor!...
(gettando un' occhiata sulla carta) Cielo!... che veggo!...
Non è sogno!... il carattere
Del foglio, che coi fior rinvenni, è questo!...
(forte)
Chi portò questa lettera?
DUC. Un giovine scudiere,
Che Sua Maestà concede alla Regina.
REG. Il suo nome?...
DUC. Don Cesare
Di Bazan, conte di Garofa.
REG. Fate
Ch' io lo vegga.
DUC. *(a Ruy Blas, che si avanza contemplando la Regina come trasognato)* Inoltrate.
REG. Buon dì, conte.
(Ruy Blas s' inchina profondamente)
CAS. e DAM. *(fra loro)* »Agli atti, al volto
È gentil, leggiadro molto!...
RUY *(da sè con entusiasmo di gioia)*
»L' odo alfine, alfin la veggo!...
»A tal gioia, ahimè! non reggo...
GUR. *(da sè)* »Questo giovine scudiere
»Al suo fianco!...
REG. *(a Ruy Blas)* Il vuo' sapere
A chi mai dettava il Re
Questa lettera per me.
RUY *(esitando e tentando dissimulare)*
A... ad un de' suoi seguaci...

CAS. Voi tremate?... (*piano alla Regina*)
REG. (*piano a Casilda*) Io?... no, no: taci.
Ora i nomi di costoro,
Conte, ditemi.
RUY (*come sopra*) L'ignoro,
Poi che questo è il terzo giorno
Che lasciato ho il mio soggiorno
Di Madrid.
REG. (*da sè agitatissima*) E il dono usato
Di quei fior non ho trovato
Da tre giorni appunto!... O Dio,
Qual tempesta nel cor mio
Tal notizia sollevò!...
Che pensar... che dir non so!
L'armonia di quel suo detto...
Il suo mite e vago aspetto...
Il suo sguardo mi feria!...
RUY (*da sè*) Sposa a un altro!... Oh! gelosia!...
CAS. (*da sè, guardando ora la Regina ora Ruy Blas*)
Ella trema... Egli è turbato.
GUR. (*freddamente e sottovoce a Ruy Blas*)
Quale ufficio è a voi serbato
Forse, o conte, non sapete...
RUY (*piano a Don Guritano*)
No...
GUR. (*come sopra*) Vegliare ognor dovete
Di sua stanza all'uscio...
RUY (*come sopra*) E poi?...
GUR. (*c. s.*) Se il Re giunge, aprirgli...
RUY (*come fulminato*) Io?!...
GUR. (*come sopra*) Voi.
(*indi da sè allontanandosi e scrutandolo attentamente*)
È commosso!...
RUY (*da sè come sopra*) Aprire al Re!...
REG. (*guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa*)
Che fia mai?!...
RUY (*da sè con crescente emozione*) Vacilla il piè...

(*Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura; le Damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina*)

CAS., DAM. Si soccorra...

RUY (*confuso ed esitando*) Perdonate...
(*da sè*) Sposa al Re!...

REG. (*con premura*) Deh! vi calmate.

RUY Nulla... forse la lunghezza
Del vïaggio la stanchezza...
(*si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata*)

CAS. Ah!... ferito egli è!...

REG. (*con grido involontario*) Fia vero?...

DAM. Egli sviene...

GUR. (*alla Duchessa con intenzione maligna, e con accento di fina ironia*) Lo scudiero
Desta in lei molta premura...

DUC. (*a Don Guritano*)
Strana invero è l'avventura!...

CAS. Qualche essenza...

REG. (*trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto*)
Prendi...
(*vedendo poi il manichino di Ruy Blas eguale al merletto, di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sè*)
Oh! vista!...
(*Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco*)

CAS., DAM. Ecco... i sensi già riacquista...

REG. (*c. s.*) Il merletto è questo stesso...

RUY (*vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina, ed alzandosi*) In sua mano!... Oh! gioia!

REG. (*da sè con entusiasmo*) È desso!!...
È svelato il mister
Del mio sogno gentil,
E sul fior del pensier
Scende un raggio d'april...

La soave beltà
Del mio vergine amor
Niuno al mondo potrà
Cancellar dal mio cor.

RUY (*da sè contenendosi*)
Ah! potessi d'amor
A' suoi piedi morir!...
Taci... frénati, o cor...
Ti potresti tradir!...

DUC. e GUR. (*tra loro*)
Ah! qui certo è un mister,
Ma svelato sarà:
Il suo cuore, il pensier
A me noti son già.

CAS. (*da sè guardando Ruy Blas*)
Nel suo sguardo mi par
Che si legga il pensier;
Tenta il cor di lottar
Col rispetto e il dover.

DAM. (*tra loro*) Il suo mal passeggier,
Come un'ombra svanì;
Ma del core il mister
Quel deliquio tradì.

REG. (*a Casilda e alle Damigelle*)
Mi seguite... (*a Ruy Blas*) Conte, addio...
(*da sè*) Sul mio core or vegli Iddio!...
(*tutti escono meno Ruy Blas*)

SCENA IV.

Ruy Blas, indi **Don Guritano.**

RUY Grazie, mio Dio!... Deh! frena
I tuoi palpiti, o core!... (*raccoglie il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia*) Ella il serbava!...
Oh! son pazzo di gioia!...

GUR. (*entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas, ed in tono solenne gli dice*) Signor Conte...

RUY Signore...

GUR. (*c. s.*) In Alicante

Il Baron di Viserta
Osò levar gli sguardi
Alla mia bella... ed io
L'uccisi!...

Ruy (*sorpreso*) Ebben?...

Gur. (*c. s.*) Più tardi
Il marchese di Vasquez invïava
Un mazzolin di fiori
Alla mia vaga amante...
E la mia spada trapassò il suo cuore!...

Ruy Che vuol dir ciò, signore?...

Gur. Vuol dir che voi don Cesare
Avete nome, ed io
Don Guritano... il mio
Pensier v' è chiaro?

Ruy (*con incertezza sempre crescente*) No.

Gur. Sappiate allor che al sorgere
Del nuovo dì v'aspetto
Presso il vicin boschetto
Del parco...

Ruy (*meravigliato altamente, ma con fermezza e dignità*)
Io là sarò.

Cas. (*apparisce sulla porta del palazzo inosservata ode le ultime parole, e dice fra sè*)
Si sfidano!... Lo sappia
La Regina al momento... (*rientra*)

Ruy Al vostro appuntamento,
Poi che il giurai verrò;
Ma, vi prego, spiegatemi
Perchè meco volete
Battervi...

Gur. Nol sapete?...

Ruy In fede mia nol so.

Gur. (*sorridendo ironicamente*)
Avete molto spirito.

Ruy Sarà... ma non comprendo...

Gur. Io però tutto intendo...
E tutto veggo!...

Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?

PERY M' irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.

CAC. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.

CORO Non più; l'indugio tronchisi,
Con essa ei dèe morir!

CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!

CAC. (*ai suoi*) Orsù, tosto preparisi
Pel grande sacrifizio;
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio..

Cerimonia-Ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischerno con gesto selvaggio. Le giovani aggruppate da un lato, offrono vasi di vino ai guerrieri, quando questi passano loro davanti. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di *lettiga* di forma assai bizzarra. Lo sfilare dei guerrieri si fa più rapido, e tosto nel mezzo del campo ha luogo una ridda disordinata e rapidissima, a cui le donne prendono parte; finchè il Cacico avvicina al labbro la sua buccina, ne trae un formidabile suono, e all'improvviso taluni si fermano, altri cadono spossati al suolo.

Durante la cerimonia.

CORO »Di timor sul volto altero
»Non un' ombra comparì;
»Lode eterna al pro' guerriero,
»Baldo onor dei Guarany.

CAC. (*da sè*) »(S' avvi un ente sì esecrato
»Delle colpe protettor,
»Maledico i numi, il fato
»D'ogni mostro assai peggior.)

PERY (*da sè*) »(Morirò... ma invendicato
»Il mio nome non sarà,
»Il mio sangue avvelenato
»Mille morti costerà!)

CAC. (*dall' alto della sua tenda*)
Cessâr le esequie. Tu, gentil reina,
(*scendendo ed avvicinandosi a Cecilia*)
Qual' è tra noi costume,
Concedi la suprema ora felice
D' un posseduto amor!
(*con ironia*)
Un tuo bacio e un amplesso
Infondano al suo cor gioia sì viva
Che morir gli sia grato
Nella dolcezza di sapersi amato.
(*agli altri*)

CAC. Or si ritragga ognuno...
(*a Pery e Cecilia*)
E mentre il passo estremo omai s' appresta,
Veglieremo su voi nella foresta.
(*Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno Cecilia e Pery*)

SCENA IV.

Pery e **Cecilia** soli.

CEC. (*slanciandosi a lui*)
Ebben, che fu del caro padre?

PERY Desso
È già salvo, ti calma.

CEC. Oh! gioia!... cento
Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.
PERY Giammai! il fato mio
Qui m'incatena; rimaner degg' io!
CEC. Deh! non sprezzar sì altiero
La sorte che t' aspetta,
L' atroce lor vendetta
Si sfreneria su te...
PERY I giorni miei non curo
Che importa il viver mio?
Nè uomini, nè Dio,
Saranno inciampo a me!
Figlio quale son io
Della foresta... non pavento il fato!
CEC. Ma tu vaneggi!...
PERY Se ti sembro insano,
A miei disegni t' opporresti invano!
CEC. Se m' ami, deh! sì fiero
Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.
Chè se il destin severo
Mi niegasse salvarti in tal momento,
Di duolo morirei, in cor lo sento! *(pausa)*
PERY Perchè di meste lagrime
Vai tu bagnando il ciglio?
Vicino a te, bell' angelo,
Non so temer periglio:
Sul fato mio non piangere,
Deh! frena i tuoi sospir;
Lasciami, o Dio, deh! lasciami
Al fianco tuo morir!...
CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
Questa fatal parola!
Salvar ti vo'; quest' ultima
Speranza mi consola:
Col sangue mio dei barbari
Si placherà il furor;
Io resto qui, tu involati,
T' affido il genitor.

PERY Con la mia morte io salvo
Il genitore e te. (*cupo*)
CEC. Strano mistero è questo,
Deh! lo palesa a me!...
PERY Ma non anco comprendesti
Qual de' tuoi saria lo scempio?
CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?
PERY Che a me solo qui s'aspetta
Di punire e strugger l'empio...
CEC. Oh! Pery, non proseguire,
Deh! ti serba all'amor mio.
PERY Taci...
CEC. Io t'amo!...
PERY Ah! no, non dirlo...
Giunse l'ora di morir!
CORO D'AIMORÈ (*interno*)
Morte!... Morte!... il traditore
Dal Cacico fu dannato;
Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù.
CEC. Oh, le tigri, sei perduto,
Più salvarti non potrò!
Che mai fèsti?
PERY Qui temuto
Gli assassini attenderò!
(*trangugiando, non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso in un grano di cocco, che tiene appeso al collo*)
Tutto è finito! oh, mio
Dolce sogno d'amor!...
Franger mi sento il cor!
Cecilia, addio! (*esaltandosi*)
Oh, mia capanna! oh! fertili
Valli paterne, addio...
Deh! raccogliete l'ultimo
Sospir del labbro mio!
E poi che sento spegnersi
La vita dentro il cor,

L' arco temuto infrangasi
Perfin del genitor.
(*bacia il suo arco e lo spezza*)

CEC. (*fra sè*) (Oh! ciel, pietà deh! prendati
Di quel sì fido cor!)

CORO D'AIMORÈ (*interno*)
Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh! cielo, che vedi
Quest' ora funesta,
L' orrenda tempesta
Sol puoi diradar.
L' affanno che l' alma
Già tutta m' assale,
Coll' ansia mortale
Mi lacera il cor.

PERY Un nume m' ispira
Mi rende più forte,
Ho in petto la morte,
Ma non so tremar.
Di fronte la vedo,
La guardo, la sfido,
E tutto derido
Col forte mio cor!

SCENA V.

Detti; il **Cacico** seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

CAC. (*ai suoi che fanno per avventarsi su Pery*)
Fine all' ira... Or si compia il sacro rito;
(*Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene*)
Sol per mia mano ei dèe cader colpito.
Ma pria prostrati al suolo
Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,
E la vittima a lui pregando offriamo.
(*Tutti, meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginocchiano*)

Cac. (*levando al cielo le mani*)
O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te.
La tua fedel tribù.

Coro
O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

Cac.
Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al sol risplendi
Sulla fedel tua gente;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L' onda s' arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.
Di questo breve amor
Il fuoco struggitor...

Coro
Offriamo a te!...

Cac.
Il sangue del guerrier
Caduto prigionier...

Coro
Offriamo a te!...

Cac.
L' estremo suo desir,
L' estremo suo sospir...

Coro
Offriamo a te!...

Cac. e Coro (*alzandosi*)
O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà:
Sull' ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

Pery (*da sè*)
Il mio destin non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...

Cec. (*da sè*)
Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te!

SCENA VI.

Detti; **Don Alvaro** e **Don Antonio**, seguito da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...
PERY (*con disprezzo*) Colpite...
(*si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile*)
CAC. Che fia?...
CORO Sorpresi siamo...
(*si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro il Cacico*)
CEC. *e* PERY (*rifugiandosi dal lato destro*)
Oh! dolce speme!...
CORO (*con urlo selvaggio*)
All' armi!... all' armi!...
(*Don Antonio seguito da un drappello di portoghesi apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di freccie, i portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi, che lo conducono via*)
CEC. (*slanciandosi fra le braccia di Don Antonio*)
Ah! padre!...
Salva per te son io!...
ANT. No: t'ha salvata Iddio.
(*I portoghesi parte inseguono gl'indiani, parte restano sulla scena. - Quadro generale. - Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e Coro di Avventurieri; indi **Gonzales.**

Coro — Nè torna ancora?...
Alo. — Attendere
Non vi sia grave: ei solo
Salvarci può dal barbaro
Fato che a noi sovrasta.
Coro — Pur ch'egli in tempo giungere
Possa...
Ruy — Fia presto al volo
Più che una freccia o un'aquila;
Lo conoscete e basta.
Alo. — Dal vecchio idalgo intanto
Nulla temer dobbiamo;
Pochi a lui fidi restano,
E contro lor noi siamo.
Coro — A morte ei ci dannava...
Gon. (*presentandosi sulla porta di mezzo*)
Ed ei morir dovrà!...
Tutti — Gonzales...
Gon. — Io che nunzio
Vi son di libertà.
(*indi volgendosi ad Alonso*)
Quai nuove hai tu?...
Alo. — Trafitto
Alvaro cadde...
Gon. — Il so...
Alo. — Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omai non può.

GON. Sta ben: Cecilia?...

ALO. Incolume
Qui tratta fu...

GON. E Pery?...

ALO. Il tutelar suo demone
A morte lo rapì.

GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame
Cader dovrà...
(*indi volgendosi agli Avventurieri che lo circondano*)
M'udite or tutti: desto
Dallo stupor d'un impensato assalto
Sorge più fiero l'indïano e giura
In suo furor pei numi suoi vendetta;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.

TUTTI E che mai vuole?...

GON. Che le porte gli s'aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...

TUTTI (*fra loro*)
Opra infame c'impone...

GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l'idalgo morir, che, se distrutto
Fosse il nemico, i vostri
Capi alla scure dannerebbe?...

TUTTI (*dopo breve esitanza*) Teco
Legati siamo in una sorte istessa:
Imponi; obbediremo.

GON. Unica e sola
Io vuo' salvar Cecilia: all'amor mio
Quella diletta conservar vogl'io.
In quest'ora suprema più forte
Nel mio petto l'amor si ridesta;
I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.
Se la sorte a me un giorno funesta
L'ha rapita all'ardente desio,

Nè l'inferno, nè il mondo, nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

RUY *ed* ALO. (*al Coro*)
Ad armarci corriam... - Si ridesti il furor...
Non ci freni pietà... - Non ci arresti timor...

GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier,
Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader...
Sul tiranno oppressor, - che a morir ci dannò,
L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.

TUTTI Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà
E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.

GON. Io di coraggio - darò l'esempio,
Voi mi seguite... -

TUTTI Noi ti seguiamo...

GON. Morte all'idalgo... -

TUTTI Sì, morte all'empio...
(*si avventano verso l'uscio di mezzo*)

SCENA II.

Don Antonio, che si presenta con **Pedro** in cima alla scala della porta di mezzo, e detti.

ANT. No, traditori... -

TUTTI (*meno Gonzales*) Scoperti siamo!...

ANT. (*avanzandosi tranquillamente e ponendosi con coraggio di fronte a tutti*)
Se me cercate, - eccomi: io stesso
Solo ed inerme - fra voi qui vengo;
Ma il vostro giudice - io sono adesso
Ed in mia mano - tutti vi tengo.

GON. Come?...

ANT. (*cupo*) Rispondere - a un traditore
L'onesto idalgo - non dèe, non può;
Ma del delitto - vostro l'orrore
Qui senza velo - mostrarvi io vuo'.
Prodi e fedeli un giorno,
Onor del suol natio,
Cari alla patria e a Dio
Foste voi tutti ognor;

Ribelli adesso e uniti
A un rinnegato abbietto,
Sparì dal vostro petto
Fede, valore, onor.
Compite or l'opra: ai barbari
Le nostre porte aprite,
E l'onta vi contamini
D'eterno disonor!...
Ma, se il mio sangue chiedesi,
Il petto mio colpite;
I vostri ferri impavido
Sfida il mio vecchio cor.

TUTTI (*meno Gonzales fra loro*)
Il vero ei parla!... - Delitto orribile
È il tradimento!... -

GON. (*al Coro*) Timor v'invade
Di lui?... Fanciulli - siete, non uomini...
Son peso inutile - le vostre spade?...
Ma il ferreo giogo - io solo infrangere
Saprò... (*trae il pugnale e fa per avventarsi su Don Antonio, il quale incrocia le braccia sul petto e resta immobile guardandolo severamente*)

TUTTI (*trattenendo Gonzales*)
T'arresta... -

ANT. Vile assassino!...

CORO Signor, perdono... -

ANT. (*con fermezza e con forza*) Perdon non merita.
(*accennando la porta a destra*)
Là ritraetevi - tutti; il destino
Vostro è in mia mano; - là chiusi attenderlo
V'impongo, andate! -

CORO (*fra sè*) Forza è obbedir!...

GON. Vili, lasciatemi... - (*al Coro*)

ANT. Là dentro ei traggasi.
E sia fra poco - pronto a morir!...
(*soggiogati dalla fermezza e dal gesto imperioso di Don Antonio tutti escono per la porta a destra*)

SCENA III.

Don Antonio e **Pedro.**

Ant. Quell'uscio chiudi... (*Pedro eseguisce*)
Alla mia figlia or vanne
E quaggiù la conduci, o mio fedele... (*Pedro esce*)
Tutto è perduto!... A estrema
Prova per noi fatale
Di fuor s'accinge l'indïano e rugge
Il tradimento interno.
Forza è morir... dunque da eroi si muoia!...
E tu, mia figlia, a cui l'april sorride
Di giovinezza e di beltà, tu pure
Meco cader dovrai, povero fiore,
E per te geme disperato il core!...

SCENA IV.

Pery e detto.

Pery (*entrando per la porta di mezzo*)
Signor...
Ant. Pery!... Scampato
Dal veleno sei tu?...
Pery La mia signora
Di vivere m'impose
E volai nella selva e a prodigiose
Erbe, la cui virtude è a me sol nota,
Chiesi e ottenni la vita.
Ant. Fuggi or dunque, se il puoi...
Pery Fuggir?...
Ant. Fra poco
Fia distrutto il castello: ai tuoi ritorna
E vivi, o amico, e sii felice: a noi
Speranza altra non resta
Che una morte onorata...
Pery E il braccio mio.
Ant. Che parli?...
Pery Uno di voi salvar poss'io...

Sul cupo torrente - che cinge il castello
Quest'uscio conduce... - (*accenna l'uscio a sinistra*)

ANT. Lo so: ma che intendi?...

PERY Varcare l'abisso... -

ANT. Tu invano il pretendi...

PERY Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...

ANT. Ma come?...

PERY Una trave - gettare ho potuto
Da questa alla sponda - contraria...

ANT. E tu vuoi?...

PERY Sul mobile ponte - con uno di voi
Fuggire...

ANT. Impossibile!... -

PERY (*risoluto*) Ad altri, a me no.

ANT. Va dunque...addio...fuggi... -

PERY Signore...

ANT. Che chiedi?...

PERY Un'ultima grazia... -

ANT. Favella...

PERY Concedi
Ch'io salvi Cecilia... -

ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!...

PERY Per essa
Lo scampo ho cercato, - non certo per me;
Morrò, se tal grazia - mi neghi.

ANT. Concessa
Non fòra dal padre - ad altri che a te...
Ma il ciel lo vieta: agl'idoli
Culto tu presti e onore,
A un Dio verace ed unico
È sacro il nostro core.

PERY Che intendo?... E tale ostacolo
Sol si frappone?... Il Dio,
» Che da Cecilia adorasi,
» Adorerò pur io!...

ANT. » Il ver favelli?...

PERY Gl'idoli
Dei Guarany rinego;

Alla tua fede iniziami,
Prostrato al suol ten prego. (*s'inginocchia*)

ANT. (*levando gli occhi al cielo e in tono quasi ispirato*)
Gran Dio, che tutto regoli,
Che tutto intendi e vedi.
La grazia tua benefica
A quest'eroe concedi,
(*imponendo le mani sul capo di Pery*)
Qui per la santa Trïade
Io cristïan t'appello:
È questo il tuo battesimo,
O prode mio fratello.
(*traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce*)
Su questa croce or giurami
Serbarti fido ognor
Al Dio, che in te rigenera
Con la sua fede il cor.

PERY Su questa croce io giuro
Serbarmi fido ognor
Al Dio, che in me rigenera
Con la sua fede il cor.
(*si alza*)

GON. *e* CORO DI AVVENTURIERI (*a destra di dentro*)
Sia dischiuso il varco alfine,
Sia bandito ogni timor;
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor.

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo a grande distanza*)
Morte, morte agli assassini,
Morte, morte agli oppressor;
Omai più non ha confini
Di noi liberi il furor.

ANT. Si ridesta il tradimento...
PERY Ah! son essi!... gli Aimorè!...
ANT. È supremo un tal momento...
PERY Mio signor, coraggio e fè.

SCENA V.

Cecilia e detti.

CEC. (*accorrendo frettolosa ed agitata*)
Padre...
ANT. Mia figlia...
CEC. All'ultima
Ora siam giunti...
ANT. Iddio
Salva ti vuol...
CEC. Fra gli angeli
Sarò tra poco anch'io.
Degli Aimorè s'appressano
Le turbe irate, e rugge
Dei traditor la rabbia
Che tutto avvampa e strugge.
ANT. No, m'odi: un raggio splendere
Vide Pery di fede;
Degli avi nostri all'unico
Nume ei si prostra e crede.
CEC. Fia vero?...
ANT. A lui, Cecilia,
Io ti confido...
CEC. E vuoi?...
ANT. Ch'ei ti conduca in braccio
Ai miei congiunti e tuoi.
CEC. Che sento?... Ed io dividermi
Da te dovrei?... No, mai!...
Con te giurai di vivere,
Con te morir giurai.
Non è, non è possibile
Che al fianco tuo mi tolga;
La stessa tomba accolga
La figlia e il genitor.
ANT. No, mia diletta; toglierti
Voglio al supplizio estremo,
E poi sfidare impavido
Il mio destin supremo.

(*supplichevole*)

Vivi e la mia memoria
Conserva ognor nel petto,
Del tuo filiale affetto
Mai non si spenga il fior.

PERY — Deh! mia signora, arrenditi
Al genitore, a Dio;
Vieni, mi segui, involati,
Torna al tuo suol natìo.
Schiavo fedele ed umile
Ognor m'avrai, tel giuro;
Rigenerato e puro
Io ti consacro il cor.

GON. *e* CORO DI AVVENTUR. (*di dentro a destra più vicino*)
Sia dischiuso il varco alfine,
Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo più vicino*)
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor!...

ANT. — Ecco l'ora del cimento!...

PERY (*con impeto d'ira*)
Nè schiacciarli or può il mio piè!...

ANT. (*a Cecilia*) Fuggi... fuggi...

CEC. (*abbracciando strettamente il padre*)
In tal momento
Non mi separo da te.

ANT. — Pel tuo Dio, pel nostro affetto
Io ten prego...

PERY (*a Cecilia*) Vieni...

CEC. (*come sopra*) Ah! no.
Qui la morte io teco aspetto,
Al tuo fianco io qui cadrò.

(*Le grida interne si avvicinano*)

ANT. (*divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne*)
Di strapparla dal mio seno
Io t'impongo...

PERY (*eseguisce*) Andiam...

CEC. Gran Dio,
Tu m'assisti!... In me vien meno
Ogni forza!... (*vacilla*)

ANT. (*la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:*) Fuggi...

PERY (*sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra*) Addio!...

SCENA VI.

Gonzales, Avventurieri, Ruy, Alonso e **D. Antonio.**

GON. (*atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:*)
Ferma, olà...

ANT. (*ponendosi avanti l'uscio a sinistra*)
No: è tardi!...

GON. Oh! rabbia!...
Costui muoja...

ANT. (*avvicinandosi al pilastro, su cui è la face*)
Un sol di voi
Non uscirà di qui: morrò, ma meco
Tutti morir dovete!...

TUTTI Che!... come?...

ANT. Or lo vedrete... (*stacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita*)

SCENA ULTIMA.

Si vede da lunge il campo degli Aimorè e sopra una collina **Cecilia,** che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da **Pery,** che le addita il cielo. Quadro generale. Cala la tela.

FINE.